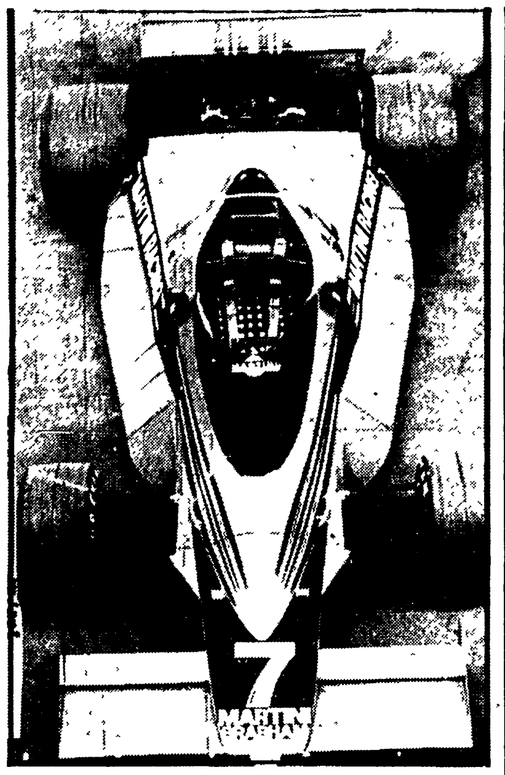
Prime dichiarazioni del pilota austriaco dopo il « divorzio » con la Ferrari

«Non è questione di quattrini Cerco soltanto altri stimoli»

Ieri Niki Lauda ha provato, compiendo tredici giri sull'anello dell'autodromo di Monza la 312 TE



● Ecco la Brabham-Alfa, la nuova macchina di LAUDA

Nostro servizio

MONZA — Coreografia migliore non poteva esserci nel giorno seguente all'eclatante divorzio fra la Ferrari e Niki Lauda. Clima autunnale, accompagnato da violenti scrosci di pioggia, hanno caratterizzato il « giorno dopo » della triste decisione che pone la parola fine, ad una bella storia, scritta con le vittorie, i successi e soprattutto con le reciproche attestazioni di stima fra l'ingegnere modenese e il pilota austriaco Niki Lauda, che ieri inanellando 13 giri del circuito al mattino e 2 al pomeriggio sotto una pioggia battente, dava inizio al programma di prove in vista dell'ormai imminente gran premio d'Italia, non ha voluto spiegare i perché della clamorosa rottura. Fedele al suo personaggio, dal carattere chiuso e introverso si è limitato a dare dei semplici chiarimenti, delle sue interpretazioni. « *Me ne vado dalla Ferrari* — attacca Lauda — *con molto dispiacere. Nel clan del cavallino rampante mi sono sempre trovato bene. In quattro anni di comune lavoro, ho potuto annotare una volontà d'intenti che, sono convinto, difficilmente potrò trovare in altri team. Come uomo non posso fare a meno di ringraziare tutti, dall'ingegnere Ferrari all'ultimo dei meccanici* ».

Ma chiediamo — se il distacco da Maranello, comporta così tanti rimpianti, ci deve pur esserci stata una causa, che l'ha convinta a compiere o a creare i presupposti per la separazione, considerato anche l'indubbia competitività della monoposto affidatagli.

« *Vede* — risponde Niki — *il motivo riguarda solo i miei convincimenti personali. Il nome Lauda, finora è sempre stato accoppiato al nome Ferrari. Dopo tanti anni, il connubio veniva spontaneo a tutti. Ora voglio tentare altre vie. Voglio realizzarmi completamente. Alla Ferrari non riesco più a trovare giusti stimoli. Si potrebbe benissimo paragonare ad un amore ormai frusto, che si trascina stancamente per sola inerzia* ».

E' forse nato un nuovo « amore »?

« *Credo proprio di sì. Anche se per ora preferirei non dare il nome di questo idillio. Diciamo che il pilota professionista Lauda si è invaghito di una nuova monoposto, con cui tenterà quella "realizzazione" che prima le ho citato* ».

Scusi Lauda — domandiamo — lei ha posto particolare accento sul fatto che è un pilota professionista, il che ci fa dedurre che oltre alla « realizzazione » citata, vi siano anche dei problemi finanziari alla base di tutto.

« *Le confesso* — sbotta Lauda — *che stamane leggendo certi giornali mi sono veramente arrabbiato. Io lascio la Ferrari, ma le giuro che non ho nessun contratto in tasca. Tra il sottoscritto e Ferrari non vi è mai stato nessun attrito di carattere economico. Ieri ci siamo incontrati, ho spiegati i motivi che mi portavano a rescindere la nostra collaborazione, l'ingegnere ha capito e ci siamo lasciati. tutto qui* ».

Visto che lei ha detto di essersi invaghito di una nuova monoposto l'ultima realizzazione presentata è la Brabham-Alfa-Romeo è logico concludere che sarà questo il suo nuovo « team ». Siamo in errore?

« *E' una domanda a cui darò risposta tra due settimane circa. Come sempre di questi tempi, sono stato contattato da varie case che mi prospettano nuovi progetti. Riguardo alla nuova Brabham Alfa Romeo del "team" Martini posso solo dirle che dal punto di vista della concezione è una monoposto che mi attrae. Ho pure letto che il mio passaggio a questa casa è ormai cosa fatta previo l'esborso di una barca di soldi. Le ripeto che le mie idee non sono certo parallele a quelle di Emerson Fittipaldi, che attirato dai quattrini ha finito per passare due stagioni di grandi premi a rimirarsi i tubi di scarico delle altre macchine. Io questo non lo farò. I soldi sono una gran bella cosa, ma non tutto* ».

Poco distante da Lauda, sempre indaffaratissimo si trovava Bellentani un meccanico che le soddisfazioni ovvero il « non tutto », se le prende quando vede il frutto del suo lavoro, sfrecciare per primo sulla fettuccia di arrivo. Con che spirito domandiamo si appresta a salutare Niki Lauda dopo tanti anni?

« *Sinceramente mi dispiace* — risponde Bellentani — *mi ero convinto che la squadra rimanesse invariata e invece... perdere una guida del valore di Niki è una cosa seria ma pazienza, vorrà dire che noi umili meccanici ci sdoppieremo di fatica per dare al suo sostituto quel qualcosa in più in grado di ripagarci con la vittoria. Battere Niki non è facile* ». C'era anche Scheckter a Monza ed è stato visto parlottare con Lauda.

Lino Rocca

Dopo il clamoroso arrivo di Lauda

Brabham-Alfa Romeo i perché del «colpo»

Il pilota austriaco porterà con se alla nuova scuderia l'ambito numero uno

Niki Lauda com'è ormai noto, passerà nel prossimo campionato al volante della Martini-Brabham-Alfa. Anzi, sono state le insistenti richieste di Bernie Ecclestone, il « patron » di questo team — richieste sostenute da robuste offerte finanziarie — a convincere il pilota austriaco a cambiare casacca. L'impegno e il notevole sforzo finanziario di Ecclestone avevano uno scopo ben preciso: ottenere il rinnovo del contratto dalla Alfa Romeo per la fornitura dei motori. Infatti l'Alfa aveva posto come condizione per sottoscrivere il contratto per altri due anni l'ingaggio del ferrarista.

Come si sa, i rapporti fra la casa italiana e il « team » inglese si erano notevolmente deteriorati dopo gli insuccessi delle monoposto di John Watson e Hans Stuck durante il presente campionato, tanto che i dirigenti dell'Alfa parevano decisi a mettere in cantiere una macchina propria. Che poi i rapporti con la Brabham potessero riaggiustarsi se questa fosse riuscita ad ingaggiare Lauda, appare spiegabile fino ad un certo punto.

Da quanto i dirigenti alfisti avevano detto finora, e da quanto si è potuto vedere, i problemi del team anglo-italiano erano più di carattere tecnico-organizzativo che umano, in quanto i cattivi risultati parevano doversi imputare più alla imperfetta messa a punto dei mezzi meccanici che ai piloti (almeno per ciò che riguarda Watson). Quindi appare perlomeno eccessivo che l'arrivo di un nuovo pilota, sia pur di grande valore come Lauda, possa considerarsi sufficiente a mettere fine a contrasti che parevano insanabili. E ancora più meraviglia che l'ingaggio di Lauda abbia potuto modificare radicalmente programmi e ambizioni della casa del Portello.

Può darsi perciò che altre ragioni siano alla base della operazione, la quale operazione, comunque, può avere per l'Alfa risvolti lusinghieri se Lauda riuscirà a portare al successo le macchine azionate dal 12 cilindri boxer della casa italiana. L'Alfa Romeo, si sa, conta molto sulle corse per l'affermazione e la conservazione del proprio prestigio. Perciò da diversi anni è tornata direttamente alle gare costituendo l'Autodelta e affidandone la direzione all'ingegnere Carlo Chiti.

Si era cominciato con la costruzione di un prototipo di 2000 cc, che poi, portato a 3000, si è imposto nel campionato mondiale marche del 1975. Visti i buoni risultati di queste macchine, e in particolare del 12 cilindri boxer con il quale fu equipaggiata la seconda serie dei prototipi 3000 (il 2000 e i primi 3000 avevano otto cilindri), si è pensato di entrare in formula uno e a questo scopo veniva raggiunto l'accordo con la Martini-Brabham. I risultati, come si è detto non sono stati finora esaltanti a causa, secondo i tecnici, soprattutto del telaio fornito dal « team » inglese, il quale fra l'altro ha molto tardato a costruirne uno interamente nuovo.

La Brabham, dal canto suo, è una scuderia che vanta un'ottima tradizione. Fondata dal non dimenticato « australiano volante », che le ha dato il nome, ha corso con ben quattro motori: Repco, Climax, Ford-Cosworth e, infine, Alfa Romeo. Si può dire senza dubbio che questa scuderia, quanto a cambiamenti di propulsore, detiene il primato.

Finalmente, pochi giorni fa, il nuovo telaio è stato ultimato e pare che già a Monza, al Gran premio d'Italia, farà il suo esordio. Ma è ovviamente sulla prossima stagione che puntano tutto sia la Martini-Brabham sia l'Alfa Romeo, anche perché, dal 30 ottobre in poi, potranno contare per la messa a punto su Niki Lauda, il quale, com'è ormai pressoché certo, porterà con sè, per la nuova vettura, il numero uno, il numero del campione del mondo.

Corsi di nuoto dell'UISP a Roma

Le iscrizioni ai corsi di nuoto organizzati dall'UISP nella piscina dello stadio del nuoto (Foro Italico) per il mese di settembre vengono accettate nella sede del Comitato provinciale UISP di Roma, Viale Giotto 16, a partire da oggi (la mattina dalle 9 alle 12, il pomeriggio dalle 17 alle 20). Per informazioni, gli interessati possono telefonare all'UISP ai numeri 578395 - 5741929.

COPPA ITALIA: Vinicio prova all'« Olimpico » la squadra per il campionato (ore 21)

La Lazio «nuova edizione» stasera contro la Ternana

Martini torna terzino, Clerici centravanti, Pulici tra i pali (ma il dualismo con Garella resta), D'Amico n. 10 - Il capitolo ingaggi: tratteranno Umberto e Angelo Lenzini e Manni

ROMA — La Lazio affronta stasera all'Olimpico la Ternana (ore 21) e « chiude » con la Coppa Italia. Infatti non ha più partite da giocare in questa tornata eliminatoria e appare ormai tagliata fuori. Per rientrare dalla... finestra si dovrebbero verificare delle circostanze che hanno del rocambolesco. E cioè: dovrebbe battere con molti gol la Ternana (la differenza-reti del biancazzurri attualmente è —1); il Bologna dovrebbe pareggiare con Varese e Monza; infine la Ternana dovrebbe superare il Varese. A questo punto tutte e quattro le squadre si troverebbero a 4 punti in classifica, per cui conquisterebbe la qualificazione quella che avrà la migliore differenza-reti. Ci pare il classico ago nel pagliaio. Il discorso che qui ci preme fare è di tutt'altro tenore, pur riconoscendo che la eliminazione dalla Coppa significherà un grosso danno non solo per la società, ma anche per gli stessi giocatori. Il campionato infatti terminerà il 7 maggio del 1978. A giugno vi saranno i « mondiali » in Argentina, per cui dal 7 maggio a tutto luglio del '78 i biancazzurri resteranno inoperosi. La stagione 1978-'79 avrà di nuovo inizio ad ottobre (la prima domenica), per cui la preparazione della squadra riprenderà ad agosto.

Il presidente Lenzini spera che la Lazio si comporti bene in Coppa UEFA, in maniera da poter invogliare altri sodalizi a prendere parte ad un quadrangolare intitolato a Tommaso Maestrelli. Ma i problemi che urgono sono altri. Vinicio è stato accusato di « gettare la Lazio nel caos ». Il tecnico ha reagito alla vigilia dell'incontro col Bologna, rilasciando una intervista ad un quotidiano romano il cui succo si può riassumere così: « *Me ne vado* ». Una minaccia che aveva però un bersaglio anonimo. Avrebbe fatto meglio a fare i nomi. Ma forse avrebbe ancor più indovinato a starsene zitto. Sono i suoi sbalzi d'umore che spesso legittimano le riserve nei suoi confronti. Sul piano tecnico non vanno di certo disconosciute le sue qualità, anche se non ha ancora *vinto niente* (questo il primo appunto che gli addebita chi reagisce in maniera epidermica). Nella passata stagione assunse la guida di una squadra che l'anno prima aveva rasentato la retrocessione. Nonostante le difficoltà (comprensibili) derivanti dai nuovi metodi di allenamento, dall'entrare in una dimensione diversa che non era, per certi versi, quella idilliaca del Napoli, e dalle disgrazie abbattutesi inaspettate (la morte di Maestrelli e di Re Cecconi), seppe portare la Lazio al quinto posto.

L'accesso in Coppa UEFA fu un vero e proprio fiore all'occhiello. Ma anche qualche riserva non mancò. Intanto l'aver sparato a zero su alcuni giocatori, nel momento in cui le cose non andavano per il giusto verso (nel girone di ritorno del campionato). Il proposito di « silurare » oltre metà dei componenti la squadra (e qui non è il caso di rifarne i nomi), ma anche di « lasciare » — *se così avesse voluto la società* — non gli giovò. Vinicio si abbatte e si esalta per un nonnulla. Ma il suo maggiore difetto è forse quello di credere troppo nella « sua » sincerità. Più saggio osservare il silenzio che è... d'oro.

Invece ha nuovamente sbagliato allorché ha sostenuto che la squadra andava bene com'era. Ha fatto acquistare Clerici e Boccolini, facendo spendere quattro soldi alla società, ma come contropartita ha ottenuto un *congruo aumento* della sua *mercede*. Chi paga abbonamenti e biglietti d'accesso allo stadio, può approfittare del minimo sbaglio per rimproverglielo.

Ha creato un deleterio dualismo tra Garella e Pulici, col rischio di « bruciare » il giovane e di svuotare psicologicamente il « vecchio » (ieri mattina i due hanno avuto al « Maestrelli » uno scambio piuttosto vivace di... opinioni). Alla vigilia del confronto di stasera, ha detto che Martini parte titolare, ma che Clerici sarà al fianco di Giordano. Accantonare fin d'ora Garlaschelli può rivelarsi controproducente, sia per gli impegni di Coppa UEFA che per il campionato. Renzo è un elemento che per entrare in forma ha bisogno di giocare prima parecchio. Ma pretendere di giudicare Vinicio soltanto alla luce delle sue « dichiarazioni », o del fallito obiettivo della Coppa Italia, equivale ad una vera e propria azione proditoria nei suoi confronti. Sotto il profilo del carattere, l'uomo è quello che è.

Che la Lazio avesse bisogno di un « vento » che la stimolasse era giudizio unanime, ma non certo necessità di un « vento » di tempesta. L'incontro di stasera prepara il campionato che inizia l'11 settembre. Dopo l'amichevole di Perugia (domenica prossima), il tecnico dovrà far conoscere le sue scelte, onde chiarire la situazione e gettare alle ortiche le polemiche, le meschine ripicche o gli sciocchi personalismi. Ovvio che il discorso vale anche per i dirigenti.

Per quanto riguarda gli ingaggi, ieri sera il presidente Lenzini (che procederà all'unisono col fratello Angelo e il general-manager Manni), ha avuto un colloquio con sei giocatori. Il mandato gli è stato conferito ieri mattina al termine di una riunione avuta con i fratelli (Aldo e Angelo).

Infatti il presidente deve anche tener conto del loro parere, visto che essi detengono una buona fetta delle azioni. Comunque il *plafond* stanziato dalla società per ingaggi e premi ammonta a 800 milioni, mentre le richieste dei giocatori rasentano il miliardo. Lenzini ci ha detto che non dovrebbero esserci problemi. Noi dubitiamo che la « navigazione » possa procedere senza scogli. La formazione vedrà forse il ritorno di Martini, Clerici sarà il centravanti, Giordano l'ala destra, mentre D'Amico avrà il n. 10 e Pulici sarà nuovamente tra i pali.

Giuliano Antognoli

Sul campo del Modena (ore 21)

Per la Roma compito duro

ROMA — La Coppa Italia non conosce soste. Nemmeno il tempo di archiviare le partite di domenica che già oggi, di giorno e di notte, le protagoniste di questa edizione si affronteranno per il penultimo atto del girone eliminatorio. Vediamo il « cartellone »:

I GIRONE — Comanda la classifica la Juventus, con due lunghezze di vantaggio sul Cesena, ma con una partita in più rispetto ai romagnoli. Oggi gli uomini di Trapattoni ospitando il Verona. Per i bianconeri è d'obbligo incamerare i due punti, soprattutto per mettersi a parare i colpi di un Cesena che riceve in casa la Samb, intenzionato a far stare col fiato sospeso fino all'ultimo i campioni d'Italia.

II GIRONE — Cinque squadre nello spazio di un punto, ma con Bologna, Ternana e Varese con una gara in meno. Tranne la Lazio, che può considerarsi ormai fuori avendo soltanto due punti e dovendo riposare domenica, le altre tre e lo stesso Monza possono nutrire qualche chanches. Oggi intanto ci sarà il primo scontro diretto fra Bologna e Varese.

III GIRONE — Duello a distanza fra Roma e Fiorentina in attesa dello scontro diretto, che quasi sicuramente deciderà le sorti della contesa, in programma domenica. La Fiorentina riceve la visita della Samp, più duro invece il compito della Roma, che a Modena troverà un avversario tutt'altro che malleabile. Per la Roma reduce da una prova non troppo brillante contro il Rimini, sarà un po' la prova del nove.

IV GIRONE — Anche qui lotta a due fra Torino e Genoa. E anche qui tutto verrà definito domenica al « Comunale » di Torino, quando granata e rossoblù si troveranno di fronte. Oggi i piemontesi saranno di scena a Bari mentre il Genova riceve il Lecce.

V GIRONE — Guidano la graduatoria Inter, Ascoli ed Atalanta a pari punti. Però gli orobici hanno in casella una partita in più. L'Ascoli gioca stasera in casa contro la Cremonese e punta decisamente alla vittoria, per non perdere il passo dell'Inter.

De Nadai

VI GIRONE — Qui si parla soprattutto in partenopeo, dopo l'importante vittoria degli azzurri di Di Marzio a Palermo. Battuto il Catanzaro, battuto il Palermo, praticamente per il Napoli rimane lo scoglio odierno, quello col Vicenza. Se lo scavalca senza danni, la qualificazione al girone finale è certa. L'altra partita in programma è Avellino-Palermo, con i siciliani in agguato, nella speranza di un capitombolo del partenopei.

VII GIRONE — Il Perugia « leader » della classifica riceve la visita del Taranto, che lo segue a due punti. Per vivere tranquilli, agli umbri può essere sufficiente anche un risultato di parità. Una vittoria invece consentirebbe forse la qualificazione matematica al girone finale con un turno di anticipo.

Stanno per concludersi i « mondiali » della pista

Con Turrini si spera ancora Strada: oggi la cronometro

Trovata fra le biciclette degli azzurri una pistola P. 38 - E' arrivato anche Merckx - Avogadri entra in finale nel mezzofondo

Nostro servizio

SAN CRISTOBAL — Da oggi ai mondiali di ciclismo, dopo tanti giorni dedicati alla pista, entrano in scena gli stradisti. Quando in Italia saranno circa le ore 17, a La Fria, inizierà la gara dei 100 chilometri a cronometro per squadre. Una gara nella quale l'Italia ebbe anche momenti di grande splendore che adesso sembrano tuttavia tramontati. Gli azzurri, scelti da Edoardo Gregori per questo impegno sono: Vito Da Ros, Mauro De Pellegrin, Mirko Bernardi e Dino Porrini. I sovietici campioni olimpionici partono con il favore del pronostico.

Intanto prosegue intensissimo anche il programma della pista. Ieri per la prima volta un gruppo di connazionali ha incitato gli azzurri in gara vivendo le fasi in taluni frangenti drammatiche, del duello italo-giapponese nella velocità professionisti.

Giordano Turrini è infatti riuscito a guadagnarsi le semifinali della specialità « bruciando » per ben due volte Keniji Takahashi, astro nascente dello sprint nipponico, mentre Ezio Cardi, opposto a Koichi Nakano, ha abbandonato nella bella, protestando perchè, a suo dire, il giapponese l'aveva stretto contro il bordo interno della pista. I commissari però hanno sancito ufficialmente il successo di Nakano, suscitando le ire di Cardi

Più fortunato, come detto, Turrini. L'azzurro, medaglia d'argento nel 1973 e lo scorso anno, si troverà di fronte in semifinale il temibilissimo Sugata, altro nipponico, che cerca la rivincita di Monteroni. Turrini comunque guarda più a Nicholson come avversario di tutto rispetto che a Sugata, pur ammettendo che il giapponese « deve essere veramente un osso duro » se gli è riuscito di eliminare il danese Pedersen, campione mondiale nel 1974 e medaglia d'argento nel 1975.

Marino Vigna, C.t. azzurro dei professionisti, così sintetizza le prospettive di Turrini stretto tra due giapponesi e un australiano: « Non voglio farmi eccessive illusioni — dice — perchè, giunti a questo punto, preferisco affidarmi al destino, anche se per me il destino si chiama Giordano Turrini ».

Qualche speranza per l'Italia anche nel mezzofondo professionisti. Walter Avogadri si è infatti guadagnato l'accesso alla finale piazzandosi secondo in batteria dietro l'olandese Venix che ha percorso i 50 km in 44'07", ad una media oraria di 68,001 km Avogadri è giunto a circa 250 metri dal vincitore ma ha comunque disputato una gara piuttosto tranquilla, installandosi in seconda posizione dopo due soli giri e mantenendo il controllo della situazione sino al termine.

Ancora spiccioli di notizie azzurre. Riguardano Massimo Marino, completamente rimessosi dopo la spettacolare caduta di sabato durante le eliminatorie del tandem. Le voci secondo cui l'italiano era stato ricoverato in ospedale sono state smentite dal maestro dello sport Lavarda.

Il programma della giornata prevedeva anche la finale del tandem dilettanti. Hanno vinto l'oro i cecoslovacchi Vackar e Vymazal che hanno preceduto i sovietici Semenets e Voronin. La medaglia di bronzo è andata alla coppia della RFT Gewiss e Schaffer.

A un belga è andato invece l'oro della corsa a punti. Si tratta di Constant Tourne che ha totalizzato 29 punti coprendo i 50 km in un'ora 02'03" alla media oraria di 48,346 km. Il polacco Faltyn, con 21 punti, è la medaglia d'argento. Terzo si è classificato il sovietico Makarov, 14 punti. L'unico azzurro in gara, Sandro Callari, è giunto decimo con 14 punti. Nell'inseguimento femminile la sovietica Kuznetsova si è aggiudicata la maglia iridata superando con facilità in finale l'olandese Riemersma, infliggendole un distacco di quasi sette secondi in tre chilometri. Il miglior tempo della serata è stato comunque quello della canadese Strong che si è assicurata la medaglia di bronzo

Per quanto riguarda gli stradisti la notizia della giornata è quella del ritrovamento di una pistola Walther P38 tra le biciclette degli italiani. E' avvenuto all'aeroporto di Caracas durante le operazioni di sdoganamento. Immediatamente le autorità venezuelane hanno requisito l'arma interrogando il C.T. Alfredo Martini che è cascato dalle nuvole. L'incidente comunque non ha avuto seguito poiché è stata immediatamente riconosciuta la buona fede dei ciclisti azzurri. A San Cristobal è arrivato anche Eddy Merckx che si è detto in perfetta forma

Fred Mariposa

Dopo i « mondiali » di Amsterdam dominati dalla RDT

Il canottaggio italiano destinato al naufragio?

Italia soltanto sedicesima nella classifica per nazioni

Solita asfissiante superiorità della RDT ai campionati mondiali di canottaggio. Sulle acque del bacino di Dosbaan, ad Amsterdam le barche della RDT hanno vinto 5 degli 8 titoli in palio (« skiff », quattro di coppia, quattro senza e quattro con, otto) lasciando a Unione Sovietica (due senza), Gran Bretagna (due di coppia) a Bulgaria (due con) i tre restanti titoli. Gli straordinari vogatori della RDT hanno conquistato, nelle gare dove sono stati battuti, due medaglie d'argento e una di bronzo.

In questo tipo di manifestazioni, per rendere l'idea delle forze in campo — fermo restando il fatto che i canottieri tedeschi sono « marziani » non c'è che redarre una classifica, assegnando 12 punti al vincitore, 11 al secondo, 10 al terzo e così via fino a un punticino al dodicesimo classificato. Il massimo punteggio acquistabile, vincendo cioè otto gare su otto è 96 e i tedeschi della RDT hanno fatto 92: una cosa straordinaria. Proseguendo nella classifica abbiamo questi rilevamenti: Unione Sovietica (un oro, un argento, due bronzi) 69, Cecoslovacchia (0+1+2) 61, Bulgaria (1+0+2) 57, Gran Bretagna (1+1+0) 52, RFT (0+1+1) 45 e così via, fino al 16. posto dell'Italia finalista solo nello « skiff » con l'ottimo livornese Fabrizio Biondi, sesto e ultimo nella « grande finale » (quella del primo al sesto posto).

L'Italia non ha raccolto il bel bottino dei « mondiali » juniores disputati a Tampere ed è slittata in una posizione di graduatoria lontanissima dalle grandi tradizioni del passato. Siamo, purtroppo, poca cosa ed è triste essere poca cosa in una disciplina base come lo sport del remo. Si è scritto su queste colonne che una certa e giusta scelta di base avrebbe dato risultati in prospettiva. Così è stato per Tampere e così non poteva essere per Amsterdam. Se le scelte sono giuste daranno risultati ma è un fatto, tuttavia, che bisogna fin da ora preoccuparci — al di là delle speranze riposte nei giovani di Tampere — di questa madestissima realtà.

Ad Amsterdam si è messa in luce la Bulgaria, a conferma che le tante medaglie di Sofia non sono un caso Sono andati bene gli inglesi che, sia pure con grandi difficoltà, si tengono assai bene alla pari con la tradizione. L'Unione Sovietica si mantiene costantemente al secondo posto grazie a un vasto movimento di base, mentre la RFT alterna prestazioni di grande rilievo ad altre molto più modeste (ed è il caso di Amsterdam).

La RDT ha voluto strafare e ha vinto anche i sei titoli in palio nel torneo femminile: nello « skiff », nel due e nel quattro di coppia, nel due senza, nel quattro con e nell'otto i tedeschi non hanno avuto avversari.

Torniamo al nostro paese. Le povere cose d'Olanda possono essere capite: digerirle è più difficile. Che il canottaggio sport di base sia misconosciuto è colpa gravissima che si può semplicemente, addebitare al poco interesse della scuola nei confronti dello sport in genere. Ma se la montagna non vuol saperne di andare da Maometto è proprio così difficile per Maometto mettere le gambe in spalla e raggiungere la montagna? Ripetere le stesse cose alla lunga può anche annoiare. Ma non vediamo cos'altro dire di spedizioni all'estero perennemente destinate al naufragio.

Remo Musumeci

A colloquio con i meccanici di Maranello

«Era uno di noi... ma ci ha tradito!»

Dalla nostra redazione

MODENA — « *Niki è senza dubbio uno dei migliori piloti in attività ed anche un'ottimo collaudatore, ma un colpo gobbo come questo non doveva tirarcelo. Vendersi così per tre soldi è un'etichetta in più sulla tuta, sono cose ancora fuori dalle nostre concezioni* ». Questa è la prima reazione — quella di alcuni operai della azienda che abbiamo raccolto a Maranello dove ci siamo recati nell'ora del mezzogiorno per sentire dal vivo i commenti alla notizia del divorzio Ferrari-Lauda. Come quasi sempre accade in simili occasioni dalla « fonte ufficiale » non siamo riusciti a captare nulla di più di quanto già è stato reso noto. Enzo Ferrari è irraggiungibile, gli altri responsabili del « team » ferrarista si sono dileguati, mentre il dottor Gozzi, capo ufficio stampa ha avuto ordini tassativi: « *La Ferrari non ha altro da aggiungere al comunicato già emesso* ». Ma il nostro obiettivo, ieri a Maranello, era di parlare con coloro che hanno sempre avuto un ruolo di primissimo piano nella casa del « cavallino rampante » vale a dire quei tecnici e operai — troppo spesso dimenticati, che hanno speso una vita di duro lavoro e di sacrifici attorno ai rossi bolidi modenesi.

La prima reazione, diciamo così collegiale, quella che abbiamo riportato all'inizio, è di rabbia. Ma poi è subentrata la ragione che ha riportato l'iniziale giudizio su binari diversi, più appropriati, per un personaggio come Niki Lauda che qui era apprezzato da tutti, ridimensionando anche l'epiteto di « venduto » gridato a voce alta da più parti.

« *Il Niki* — ci ha detto Medici il popolarissimo meccanico da tant'anni al servizio della Ferrari — *è per noi più di un amico. Quando si arriva al reparto corse, l'inserimento per chiunque avviene in modo naturale e Lauda faceva parte della famiglia. Era uno di noi. Lo abbiamo sempre servito in tutti i modi come si conviene ad un pilota e ad un collaudatore del suo stampo. La sua partenza era nell'aria. Prima o poi il distacco doveva avvenire. Ci è dispiaciuto solo che si sia verificato in questo modo. Forse noi siamo gli ultimi romantici in un mondo dove questi sentimenti trovano sempre meno spazio. Comunque se è vero che il Niki ci ha lasciato per la Brabham si renderà conto di persona che non lo abbiamo mai trascurato come egli purtroppo ha affermato* ».

« *Lauda* — ci ha poi confidato un tecnico che ha voluto mantenere l'incognita per ordini di scuderia — *era stato "salvato" una prima volta dall'ing. Forghieri. Dopo il G.P. del Giappone, nella scorsa stagione, il commendatore non voleva più saperne. Da qui il costante raffreddamento dei rapporti. Se fosse stato per Enzo Ferrari, la stagione sarebbe iniziata con Fittipaldi o Scheckter accanto a Reutemann. Uno dei due lo avremo per il 1978. E' una grossa perdita per noi. E' un validissimo pilota, ma non dimentichiamoci che sta alla guida di macchine eccezionali, come solo noi della Ferrari sappiamo costruire. Non si tratta di campanilismo ma dati di fatto. Scrivetelo. Ve lo diciamo noi meccanici che per il reparto corse trascuriamo a volte la stessa famiglia. I nostri nomi non hanno importanza. Altrimenti doveste citare quelli di tutti operai, tecnici. Determinante è ciò che si concretizza. Niki Lauda quest'anno vincerà il titolo mondiale con la Ferrari, la prossima stagione vinceremo senza Lauda* ».

Luca Dalora

E' morto il commissario di corsa a Brand's Hatch

BRAND'S HATCH — Uno dei tre commissari di corsa rimasti feriti a Brand's Hatch nell'incidente che è costato la vita al pilota australiano Brian McGuire è morto ieri sera nell'ospedale di Brook.

Settembre in Polonia

L'Associazione Italia-Polonia organizza un viaggio nella Slesia dal 9 al 21 settembre. Tredici giorni di riposo fra i boschi dei Monti Beskydi con possibilità di escursioni, gite, visite a Kracovia e Katowice, incontri con i minatori slesiani

13 GIORNI IN POLONIA

L. 260.000

Partenza il 9 settembre in aereo: MILANO - KRACOVIA - MILANO tutto compreso

Per informazioni e programma dettagliato rivolgersi a:
Associazione Italiana per i rapporti culturali con la Polonia, via S. Caterina da Siena, 46
Tel. 68.65.97 - 67.96 597
Comitati provinciali e regionali dell'Associazione
Comitati provinciali « AMICI DE L'UNITA' »

La SPI

Società per la Pubblicità in Italia

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA' SUL NOSTRO GIORNALE

informa che dal 25 agosto il numero del centralino telefonico della Sede di Roma è mutato in:

6798541-2-3-4-5